







## QUALCHE CENNO INTRODUTTIVO

Nella prima parte di questa pubblicazione si fa una riflessione sul rapporto tra architettura e carcere analizzando come la struttura carceraria in sé e la sua posizione urbanistica siano la proiezione della concezione di pena presente nell'immaginario dell'uomo contemporaneo.

In seguito vengono forniti dei dati sulla situazione carceraria generale in Italia nel 2010 e il numero di detenuti divisi regione per regione.

Nella seconda parte di questo dossier la nostra attenzione si concentra nello specifico sul carcere della città in cui viviamo attraverso alcune informazioni generali riguardanti la struttura operante a Monza: come è costituita, come si suddivide, quanti e quali sono i detenuti.

A concludere la sezione sul carcere di Monza due articoli del 2008 e i dati sulla popolazione carceraria presente al suo interno aggiornata a febbraio 2010.

Segue un elenco di tutti i morti in carcere del 2009, anno che, insieme al 2001, si è contrassegnato per il più alto numero di suicidi in cella nella storia della Repubblica: 72 detenuti.

E questo 2010 non si preannuncia migliore, poiché alla data in cui viene pubblicato questo dossier si

**QUALCHE CENNO INTRODUTTIVO**

registrano già dodici suicidi, cifra che si teme essere destinata a crescere.

Il caso di Stefano Cucchi, nell'ottobre 2009, ha sollevato una serie di interrogativi, portando il problema delle morti in carcere all'attenzione dell'opinione pubblica nazionale, facendola tornare d'attualità. Ma il suo caso è soltanto la punta di un iceberg. Dietro a una morte così cruenta se ne celano altre centinaia a noi sconosciute: tante persone hanno lasciato la propria vita in cella per le cause più disparate.

Seguono una bibliografia, una sitografia e un contributo sul rapporto tra cinema e carcere.

In questa autoproduzione non troverete contributi teorici o tesi sulla questione carceraria, poiché, al momento, questi aspetti costituiscono un interesse secondario (ma non di poca importanza) per i redattori del dossier.

Per ora si vogliono soltanto fornire delle informazioni che possano portare a riflettere, a domandarsi se è accettabile permettere e giustificare questa violazione continua dei diritti umani, questa istituzione gravemente malata e che origina lo stesso male di cui soffre e grazie a cui sopravvive.

**ANCHE NELLA TUA CITTA' C'E' UN CARCERE!**

**Corda Tesa**

**F.O.A. Boccaccio 003**



## ARCHITETTURA E FORMA DEL CARCERE

Negli ultimi trent'anni in Italia sembra gradualmente scomparire il dibattito architettonico sul rapporto tra architettura e detenzione, come se la detenzione non avesse i requisiti per diventare tema di ricerca architettonica: questo fatto sta comportando l'incapacità da parte dell'architettura di assumersi la responsabilità di rappresentare gli spazi della detenzione.

Pochi, infatti, i contributi teorici e pratici da parte di architetti che si sono impegnati sul tema dell'architettura carceraria e il suo rapporto con la città (ricordiamo Guido Canella, Sergio Lenci e Giovanni Michelucci).

L'architettura prevede una serie di riflessioni che riguardano il concetto di ABITARE e passano attraverso il concetto di qualità; tale aspetto sembra essere superfluo per la funzione detentiva, considerando prioritaria l'applicazione delle norme di sicurezza e affidando il rapporto problematico tra spazio e detenzione all'edilizia, che è tutt'altra cosa rispetto all'architettura.

La mera applicazione delle norme di sicurezza ha generato una sorta di standardizzazione dell'edificio carcerario e un progressivo allontanamento dell'architettura dal tema.

Esiste e non è trascurabile, comunque, un inevitabile disagio dell'architettura e dell'architetto ad affrontare la progettazione di tali strutture. L'architettura deve interpretare e "anticipare" lo spazio che verrà vissuto e identificarsi con chi utilizzerà gli ambienti e quali saranno le ripercussioni.

Pensiamo alla luce dell'idea che ciascuno di noi ha nella propria mente di una cella. Pensiamo al concetto di libertà che viene in qualche modo associato a quello di spazio: si riduce la libertà attraverso la riduzione dello spazio, problema che non riguarda solo la progettazione delle celle, ma investe anche la questione di densità di popolazione carceraria e il sovraffollamento delle carceri.

La conformazione della struttura del carcere, i luoghi

chiusi e claustrofobici, le alte mura, i piccoli spazi, i materiali utilizzati nella sua costruzione (acciaio, ferro, cemento) e la privazione dei colori determinano nel detenuto uno stato psicologico deviante che incide sulla permanenza dell'individuo causando un forte disagio.

É in questo senso che l'architettura deve interrogarsi (e assumersi le responsabilità) su come possa operare in direzione del recupero e reinserimento sociale piuttosto che nell'ottica della punizione e del controllo.

### **Carcere e rapporto con la città**

Nei più recenti programmi di edilizia penitenziaria viene prevista la delocalizzazione degli istituti carcerari, dismettendo le strutture situate in zone centrali, e la sostituzione con nuovi complessi da istituire in zone periferiche. Questo processo, avviato tra la fine dell'Ottocento, per motivi legati a caratteri di tipo igienico-sanitario e inerenti alla separazione fisica della prigione dal tribunale, si è definitivamente consolidato nel corso del Novecento, senza alcun segno di inversione.

Tali previsioni accentuano il processo di espulsione fisica delle strutture carcerarie verso i confini dell'agglomerato urbano, generalmente situato al di là delle zone periferiche, traducendosi in maggiori difficoltà di comunicazione e creando un rapporto tra carcere e città lento e complicato che impedisce i processi di ricucitura sociale e culturale. Manca una riflessione sull'importanza della localizzazione della funzione carceraria nell'ottica della reintegrazione dei detenuti all'interno del tessuto sociale.

In questa ottica il carcere assume un ruolo di luogo "scansato" e "escludente".

Il rapporto tra l'organismo urbano e il carcere, legame che si basa su una memoria urbana, viene definitivamente reciso, favorendo la rimozione di memoria e appartenenza.



## ARCHITETTURA E FORMA DEL CARCERE

La localizzazione delle strutture carcerarie rispetto alle città è soprattutto una proiezione del concetto di ordine e di pena della società contemporanea: collocarle al di fuori del tessuto sembra un modo per sbarazzarsi del problema sociale, considerandole un elemento di disturbo a livello di vivibilità e tollerabilità dei quartieri in cui si trovano.

Allontanarle è un modo per allontanare le ombre che gravano sulla convivenza sociale, togliendo alla struttura detentiva un possibile scambio tra chi è dentro e chi è fuori, trattandole alla stregua di una discarica.

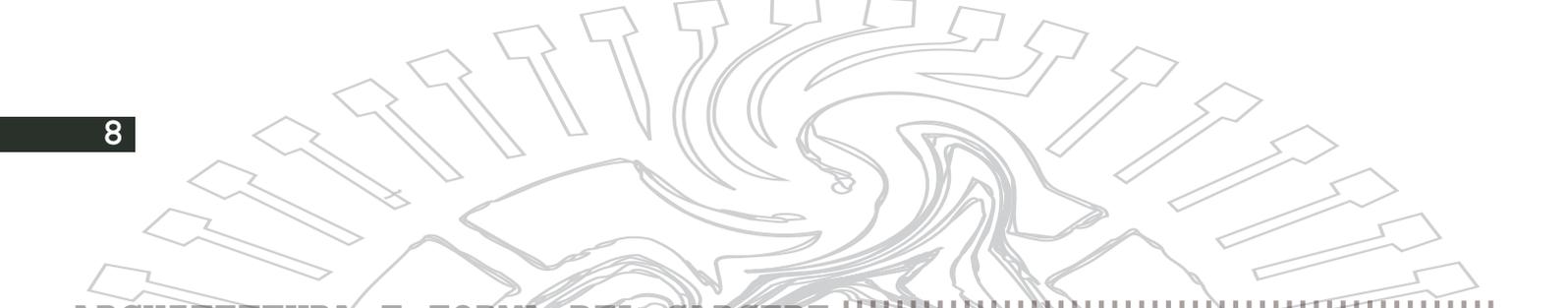
*Forse per questo ritengo che l'attuale tendenza della città ad allontanare da sé i luoghi della pena non rappresenti una evoluzione in positivo della sua capacità di convivere con la devianza, quanto un tentativo di rimuovere dal proprio corpo tutti i problemi che ritiene deturpanti la sua immagine convenzionale.*

*Un tendenza che peraltro è confermata dal modo in cui cerchiamo di allontanare da noi gli ospedali, perché non ci ricordino la malattia e la morte.*

Così scriveva Giovanni Michelucci, grande architetto che nella sua ricerca tenta di superare il disagio dell'architettura nei confronti dello spazio carcerario.

Il piano del DAP prevede la realizzazione entro il dicembre 2012 di 46 nuovi padiglioni all'interno dei perimetri carcerari in funzione, a discapito degli spazi destinati ad altre attività con la conseguenza di aggravamento delle condizioni di detenzione e criticità sotto diversi aspetti.

22 le nuove carceri da costruire di cui 9 da completare escludendo la crescita nel territorio delle strutture paracarcerarie, i Centri di identificazione e espulsione (Cie), nuova denominazione dei Centri di permanenza temporanea (Cpt), in cui le condizioni di detenzione sono addirittura inferiori.



## ARCHITETTURA E FORMA DEL CARCERE

Risalgono al Medioevo le prime esperienze di organizzazione dello spazio giudiziario, quando a partire dal XII e XIII secolo si iniziano a costruire edifici appositi per l'attività giudiziaria.

Tali manufatti normalmente erano strutturati su due piani: il piano inferiore destinato al carcere, illuminato da poche e strette aperture quasi ad evocare l'inferno e il piano superiore che si apriva all'esterno con larghe finestre a simboleggiare l'idea di giustizia.

Tali edifici erano localizzati senza soluzione di continuità all'interno del tessuto urbano e normalmente il piano inferiore era accessibile al pubblico, permettendo fluidità e comunicazione tra luoghi della giustizia e vita ordinaria.

A partire dal XVI con l'assunzione dello *ius punendi* da parte dello stato si assiste alla codificazione degli spazi della giustizia con un progressivo isolamento delle aree di detenzione rispetto alla città e al pubblico. La struttura dell'edificio di giustizia inizia ad adottare un impianto quadrilatero, la composizione architettonica si basa su simmetrie (la giustizia, uguale per tutti, deve mostrare lo stesso volto su ogni lato) il volume non si fonde più con il costruito cittadino, ma risalta su di esso, lo sovrasta. Questa la svolta decisiva che vede la separazione e del Palazzo di Giustizia dalla prigione e a partire da questo momento si può parlare di architettura penitenziaria.

La costruzione delle Carceri Nuove a Roma, 1652-1655, volute da Innocenzo X, segnano la nascita del carcere moderno, come luogo fisico della detenzione, e nello stesso tempo assegnano allo stato Pontificio il primato di aver edificato il primo carcere a struttura cellulare.

Nella seconda metà del XVIII secolo ha inizio una revisione radicale dei presupposti e metodi punitivi, si profilano le prime teorie penitenziarie e in questo contesto l'edilizia assume caratteri funzionali specifici e vengono ideate particolari tipologie di strutture.

**nota 1**

EVANS R.,  
Panopticcon, in  
"Controspazio",  
ottobre 1970

**Panottico** (Pan=tutto Optikon=vedere)

*Architettura intesa come strumento di consapevole manipolazione sociale<sup>1</sup>*

Il Panopticon è la rielaborazione e applicazione a tutte le strutture di controllo totale fatta da Jeremy Bentham sul progetto di una fabbrica pensato da suo fratello, Samuel Bentham.

Bentham non progetta un edificio specifico, bensì un modello complessivo in grado di "risolvere" i problemi legati alla sorveglianza.

L'obiettivo è il controllo totale, concetto che presuppone che le persone controllate siano il più possibile sotto gli occhi dei controllori, o almeno credano di esserlo.

**nota 2**

M.Foucault  
"Sorvegliare e Punire-Nascita della prigione"

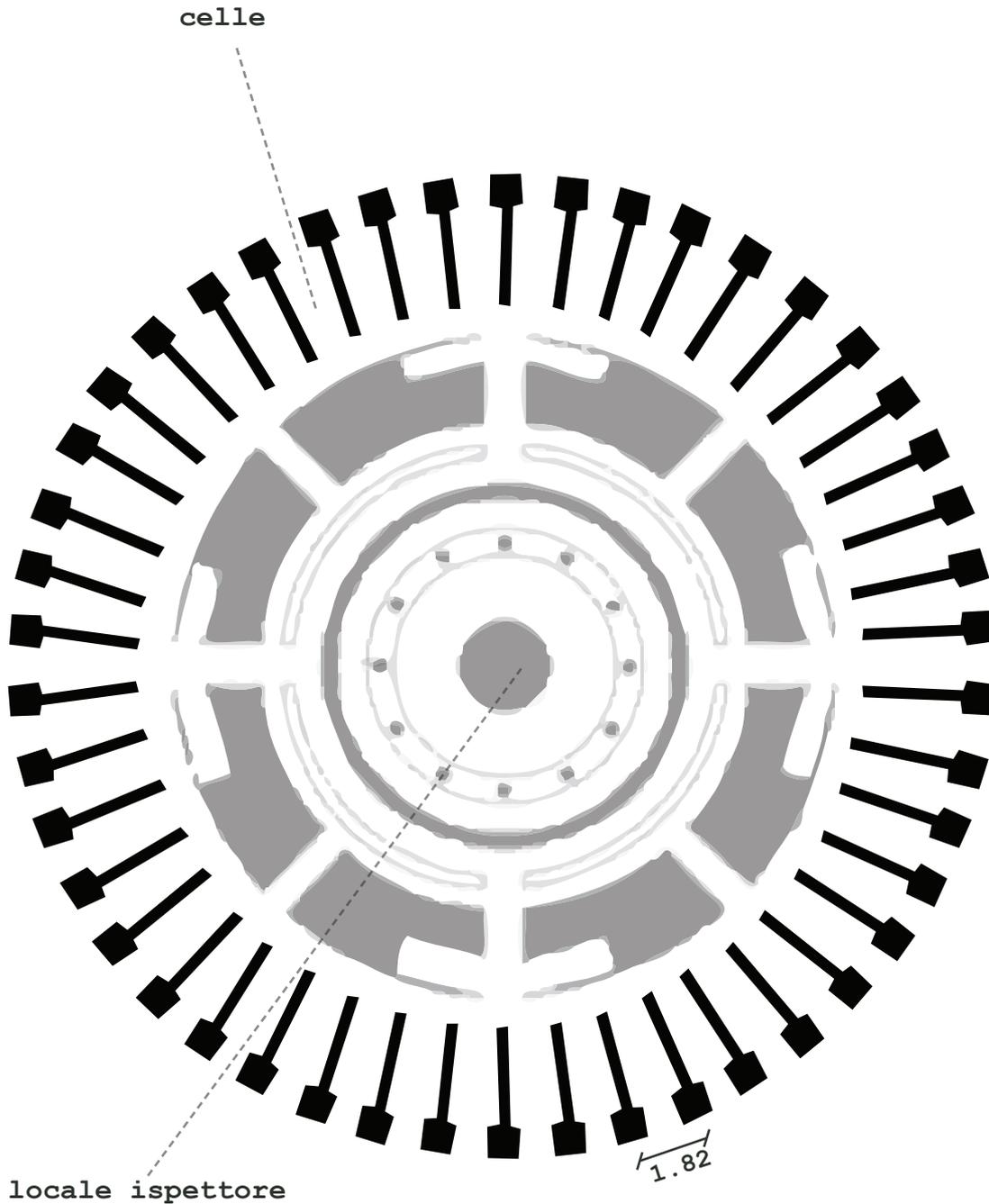
*La sorveglianza sarà comunque permanente nei suoi effetti anche se discontinua nella sua azione<sup>2</sup>*

Bentham afferma che il potere deve essere visibile, ma inverificabile, disgiungendo la coppia vedere-essere visti.

Bentham prevede la possibilità di aggregare più edifici, uniti per mezzo di una galleria coperta.

Questa soluzione permetterebbe di risolvere il problema della promiscuità in cui vivono prigionieri colpevoli e prigionieri in attesa di giudizio.

## ARCHITETTURA E FORMA DEL CARCERE



L'edificio ha diametro di circa 30m ed è diviso in 48 celle

Le celle hanno dimensioni di 1,82m x 3,95m

L'altezza dell'edificio potrebbe essere o 10,97m (per ospitare 192 detenuti e due piani di residenza) oppure 16,45m (per ospitare 288 detenuti e tre piani di residenza)

La residenza dell'ispettore è pensata per poter ospitare anche la famiglia di quest'ultimo, affinché il controllo sui detenuti possa essere esercitato dai componenti della famiglia stessa. Ad ogni piano della residenza corrispondono due piani di celle, in modo da controllare contemporaneamente due livelli.

### Sviluppi del progetto:

Il progetto del Panopticon ha trovato significative applicazioni anche nelle istituzioni di tipo manicomiale.

A partire dalla seconda metà del 1700, infatti, la follia inizia ad assumere rilevanza come problema economico legato alla gestione delle categorie improduttive che erano state individuate come causa di disordine sociale.

La società illuministica borghese tenta di reintegrare la "non ragione" collocandola in strutture speciali, in cui la follia viene rinchiusa, ma non per separarla dalla normalità, ma per guarirla e curarla in spazi speciali costruiti ad hoc.<sup>3</sup>

I "folli" vengono rinchiusi in luoghi precisi dove iniziano ad essere osservati, classificati e nominati a seconda delle loro manifestazioni.

La macchina panottica, con la sua peculiare caratteristica di strumento per esercitare controllo su tutte quelle categorie di individui che la società ritiene di dover sorvegliare ed educare, si adatta all'istituzione manicomiale.

Un significativo esempio di applicazione del principio panottico è costituito dal Manicomio di Voghera (1873).

In seguito al dibattito sulle prigioni iniziato intorno al 1780, dove emerge la crisi di queste istituzioni, quasi contemporaneamente al progetto del Panopticon, si collocano altri due sistemi carcerari significativi: quello di Philadelphia e quello di Auburn.

Entrambi i modelli si costruiscono sul concetto di isolamento e sull'utilizzo che questi fanno della pratica dell'isolamento.

#### nota 3

Attali,  
Vita e morte  
della medicina,  
Feltrinelli,  
Milano.1980.  
In particolare  
"Il corpo del  
dalitto"

### Schema costruttivo pensilvanico o filadelfiano

Questa struttura, collocata su un colle fuori dalla città, assume tipologia stellare con chiaro riferimento al modello del panopticon.

L'organizzazione interna viene strutturata in base all'assunto che la cella debba essere un luogo efficace per il mutamento della personalità criminale.

Il detenuto si trova in isolamento assoluto giorno e notte. Il tempo, in assoluto silenzio, tende a divenire "coscienziale".

Il lavoro è l'unico premio per sfuggire alla follia.

Il detenuto è in completo isolamento e silenzio assoluto, in un rapporto solamente con la propria coscienza.

*Non sarà dunque il rispetto esteriore della legge, o il timore di una punizione ad agire sul detenuto, ma il lavoro stesso della coscienza*<sup>4</sup>

#### nota 4

M. Foucault  
"Sorvegliare e Punire-Nascita della prigione"

La cella mette il detenuto in presenza di se stesso ed egli è obbligato ad ascoltare la propria coscienza. Quello che si ottiene è quindi un cambiamento di moralità del detenuto e non di attitudine.

### **Schema auburniano**

Si definisce "auburniano" in quanto entra in funzione per la prima volta nella città di Auburn tra il 1823 e 1825.

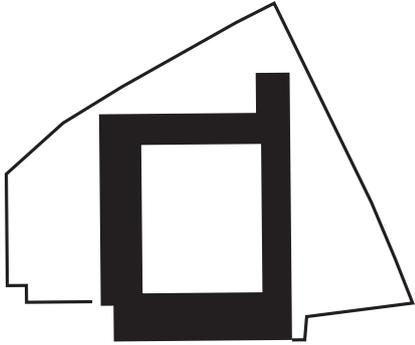
Questa struttura si inserisce in un contesto urbano e presenta una pianta ad U, all'interno della quale gli spazi sono organizzati in funzione di un concetto di lavoro di tipo imprenditoriale.

Vengono infatti introdotti grandi ambienti-officina, vasti spazi aperti per il passaggio collettivo, mentre viene ridotta al minimo l'ampiezza delle celle, nelle quali è previsto che i detenuti rimangano solo per il riposo notturno.

Il lavoro viene svolto in comune, ma con la regola del silenzio assoluto (impedisce "contaminazioni"), con chiaro riferimento sia al modello monastico che alla disciplina della fabbrica. Il tentativo fallisce per decisa opposizione delle organizzazioni sindacali, per i suoi prezzi non concorrenziali.

Al fine di impedire le trasgressioni e rieducare l'uomo alle normali abitudini è prevista una stretta sorveglianza, che garantisce l'osservanza delle regole comportamentali.

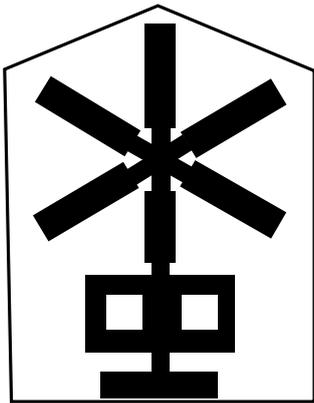
I tre modelli precedentemente descritti vengono assunti come veri e propri sistemi: nella pratica nelle strutture carcerarie si registra una compresenza di soluzioni architettonico-funzionali derivate da più sistemi applicate e dosate nel progetto in modo corrispondente alle necessità sociali, economiche e culturali prevalenti nel dato momento storico e nel dato contesto nazionale.



Casa Circondariale di Lucca  
(XIV secolo)

55 complessi (22,5% del patrimonio)

alcuni sono stati già dismessi, ad esempio il complesso di Lecce, così come i sistemi penitenziari di Asinara e Pianosa. In via di dismissione i complessi di Vibo Valentia e Reggio Calabria

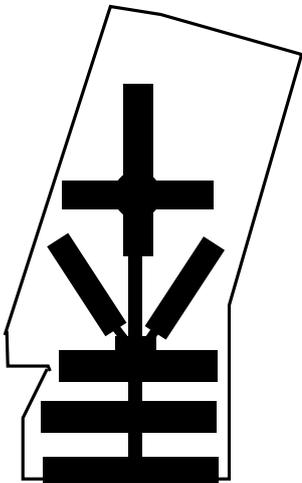


Casa Circondariale San Vittore  
Milano (1892)

10% del patrimonio, pari al numero di 22.

**complessi a unità radiale semplice**

San Vittore a Milano, progettato dagli ingegneri Lucca e Cantalupi nel 1872; quello di Alessandria, progettato dall'architetto parigino Henri Labrousse nel 1840; quelli di Perugia, Sassari e Genova Marassi, progettati dall'ingegnere Polani tra il 1859 e il 1863



Casa Circondariale Regina Coeli  
Roma (1882)

**complessi a unità radiale multipla**

Regina Coeli, tra il 1880 e il 1882 con l'impiego di manodopera degli stessi detenuti; le Nuove di Torino, progettato nel 1859 dal Polani; l'Ucciardone di Palermo, (del 1807) attribuito all'architetto Giuliano De Fazio

### **edificio a corte**

Si tratta di ex conventi, palazzi signorili, monasteri con una corte interna, che sono stati adattati ad assumere la funzione carceraria.

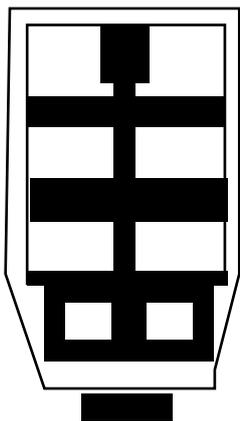
---

### **complessi a disposizione "radiale"**

Impianto definito "radiale" o "stellare" per la disposizione data ai padiglioni detentivi che dipartono da uno spazio distributivo centrale.

Edifici realizzati a uso detentivo in periodo pre e post unitario, fino al 1890.

## ESEMPI ITALIANI



Casa Circondariale di  
Caltanissetta (1908)

29 complessi e rappresentano il 13,24% del patrimonio edilizio.

Tali sono gli istituti di Gorizia, Trieste, Bolzano, Rovereto, Trento e Rovigo.

## TIPOLOGIA

### **complessi a disposizione "palo telegrafico"**

Si tratta di istituti progettati (o realizzati) dal Governo austro-ungarico

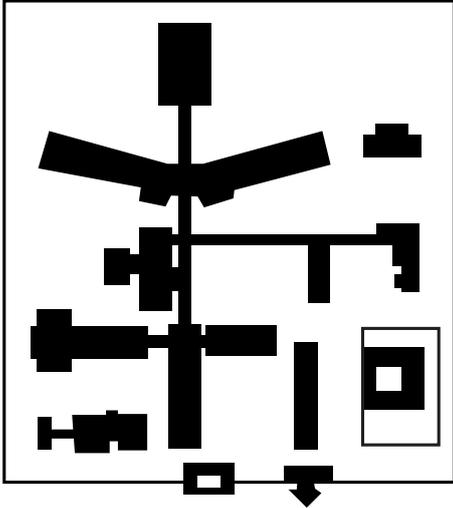
Originariamente questi manufatti erano realizzati fuori dai centri abitati, con il trascorrere del tempo sono stati raggiunti e inglobati dal tessuto urbano.

Questo gruppo è costituito dai complessi realizzati a seguito della prima (1889) e della seconda (1932) riforma penitenziaria.

Essi sono caratterizzati da una disposizione planimetrica dei corpi edilizi definita a "palo telegrafico"

Al 1889 risale il primo finanziamento per l'edilizia penitenziaria (legge n. 6165 del 14 luglio). Ciò ha portato alla formazione di una nuova tipologia caratterizzata dal sistema cellulare che compone un organismo a pianta continua, disposto in corpi paralleli collegati da un percorso centrale che forma cortili chiusi o aperti su un lato, necessari ad aerare e illuminare gli interni dell'organismo, che configura il tipo definito "palo telegrafico".

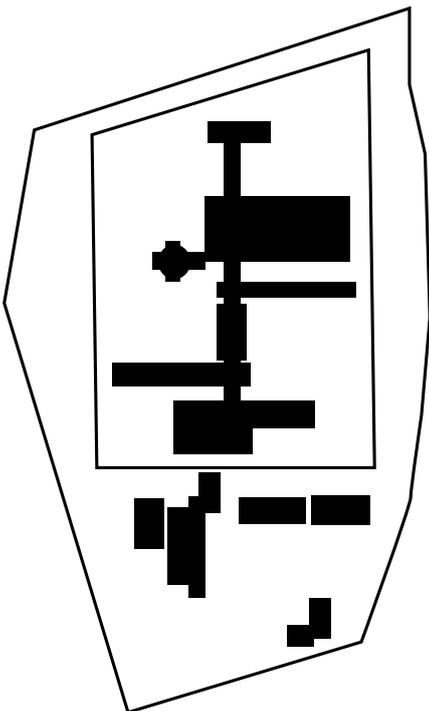
Nel 1890 le dimensioni delle celle venivano fissate dal Consiglio Superiore di Sanità in m. 2,10 x 4 x h 3,30, mentre le dimensioni dei "cubicoli" erano stabilite in m. 1,40 x 2,40 x h 3,30. Solo qualche tempo dopo, con la riforma del 1932 ed a seguito delle vivaci campagne avviate sin dal 1921 da Ferri e Saporito contro la segregazione cellulare, sarà introdotto il sistema dei "camerotti", che consentirà la convivenza da tre a sette detenuti in unità di dimensioni più ampie (25 mq. per posto letto).

**ESEMPI ITALIANI**

Casa Circondariale di Foggia  
(1963)

65 complessi realizzati con le leggi di finanziamento emanate dal 1949 al 1977. Essi costituiscono il 29,68% del patrimonio

Carcere giudiziario di Nuoro e quello di Cosenza progetto di Marco Ridolfi, al 1947 Nuova Casa Circondariale di Rebibbia a Roma, del 1959 di Sergio Lenci, lo stesso architetto progetterà i nuovi istituti di Rimini (1972), Spoleto (1975), Livorno (1976) e Benevento (1976).



Casa Circondariale  
di Vibo Valentia (1990)

8 complessi dell'ultima generazione, 4% del patrimonio, alcuni dei quali ancora in via di costruzione o di prossima consegna

## **TIPOLOGIA**

### **La differenziazione dei corpi edilizi**

Complessi ancora ispirati alla tipologia a palo telegrafico, nonostante il tentativo di superarla. Risulta, quindi, difficile la codificazione tipologica. La varietà di soluzioni compositive adottate segnala l'avvio di una stagione di ricerca che appare fortemente condizionata dalla Scuola degli Architetti Romani. I contributi dati da questa scuola alla formulazione di più funzionali ed economiche soluzioni nel campo dell'edilizia abitativa pubblica verranno riversati nell'esperienza progettuale e in campo penitenziario. Tramite forme progettuali nuove e soluzioni spaziali più libere e funzionali, si giunge alla progettazione e realizzare di spazi e soluzioni interne più varie, vivibili e umane. Un esempio della ricerca che caratterizza questo periodo è l'istituto di Sollicciano, nella cui progettazione gli architetti Gilberto Campani, Carlo Inghirani e Andrea Mariotti esprimono compiutamente lo spirito di questa ricerca. A partire dagli anni '80, a fronte di una congiuntura politica e sociale caratterizzata dall'emergenza terrorismo, si assiste a una intensa attività di adattamento anche dei complessi già progettati e realizzati con criteri innovativi, i quali vengono in molti casi «trattati» e modificati fino a confonderne le originarie proprietà.

### **Ritorno alla disposizione a "palo telegrafico"**

Il modello planimetrico torna a scomporsi e ad estendersi a maglia larga, seppure in senso longitudinale. Tuttavia, la lunghezza dei percorsi che separano i vari servizi, del tutto inedite per istituti di media capienza, e il riproporsi delle tecniche costruttive e dei particolari tecnologici

utilizzati negli istituti della precedente generazione, confermano l'effetto visivo e sensoriale di estraneità e di invalicabilità che caratterizza il carcere "bunkerizzato", determinando, tra l'altro, anche notevoli problemi di impatto ambientale.





## LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CARCERI ITALIANE

### Detenuti presenti

Capienza regolamentare carceri: 44.055  
 Capienza tollerabile carceri: 66.476  
 Detenuti presenti: 66.288  
 Presenze stranieri: 24.608 37,12% del totale

Presenze:  
 99% della tollerabile  
 150% di quella regolamentare

### Detenuti nel 2009

Gennaio 59.060  
 Febbraio 60.350  
 Marzo 61.445  
 Aprile 61.956  
 Maggio 62.961  
 Giugno 63.630  
 Luglio 63.472  
 Agosto 63.981  
 Settembre 64.595  
 Ottobre 65.108  
 Novembre 65.688  
 Dicembre 64.791

### Detenuti nel 2010

**totale detenuti** Gennaio 65.737  
 66.288 18 Febbraio 66.288

Dati aggiornati al 18 febbraio 2010  
 fonte DAP, Elaborazione Pianeta Carcere

**La popolazione carceraria regione per regione****Abruzzo**

Capienza regolamentare: 1455  
 Capienza tollerabile: 2208  
 Detenuti presenti: 1891  
 Presenze stranieri: 414 21,89% del totale

**totale detenuti**  
**1.891**

Presenze:  
 85% della tollerabile  
 129% di quella regolamentare

**Basilicata**

Capienza regolamentare: 440  
 Capienza tollerabile: 672  
 Detenuti presenti: 568  
 Presenze stranieri: 98 17,25% del totale

**totale detenuti**  
**568**

Presenze:  
 84% della tollerabile  
 129% di quella regolamentare

**Calabria**

Capienza regolamentare: 1778  
 Capienza tollerabile: 2966  
 Detenuti presenti: 2916  
 Presenze stranieri: 798 27,36% del totale

**totale detenuti**  
**2.916**

Presenze:  
 98% della tollerabile  
 164% di quella regolamentare

**Campania**

Capienza regolamentare: 5311  
 Capienza tollerabile: 7217  
 Detenuti presenti: 7890  
 Presenze stranieri: 998 12,64% del totale

**totale detenuti**  
**7.890**

Presenze:  
 109% della tollerabile  
 148% di quella regolamentare


 LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CARCERI ITALIANE

**Emilia Romagna**

**totale detenuti**  
4.570

Capienza regolamentare: 2382  
 Capienza tollerabile: 3980  
 Detenuti presenti: 4570  
 Presenze stranieri: 2425 53,06% del totale

Presenze:  
 114% della tollerabile  
 191% di quella regolamentare

**Friuli Venezia Giulia**

**totale detenuti**  
879

Capienza regolamentare: 548  
 Capienza tollerabile: 841  
 Detenuti presenti: 879  
 Presenze stranieri: 526 59,84% del totale

Presenze:  
 104% della tollerabile  
 160% di quella regolamentare

**Lazio**

**totale detenuti**  
5.951

Capienza regolamentare: 4619  
 Capienza tollerabile: 7051  
 Detenuti presenti: 5951  
 Presenze stranieri: 2237 37,59% del totale

Presenze:  
 84% della tollerabile  
 128% di quella regolamentare

**Liguria**

**totale detenuti**  
1.659

Capienza regolamentare: 1140  
 Capienza tollerabile: 1594  
 Detenuti presenti: 1659  
 Presenze stranieri: 906 54,61% del totale

Presenze:  
 104% della tollerabile  
 145% di quella regolamentare


 LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CARCERI ITALIANE
**Lombardia**

Capienza regolamentare: 5540  
 Capienza tollerabile: 8587  
 Detenuti presenti 9086  
 Presenze stranieri: 4082 44,92% del totale

**totale detenuti**  
**9.086**

Presenze:  
 105% della tollerabile  
 164% di quella regolamentare

**Marche**

Capienza regolamentare: 753  
 Capienza tollerabile: 1068  
 Detenuti presenti: 1088  
 Presenze stranieri: 457 42,00% del totale

**totale detenuti**  
**1.088**

Presenze:  
 101% della tollerabile  
 144% di quella regolamentare

**Molise**

Capienza regolamentare: 354  
 Capienza tollerabile: 507  
 Detenuti presenti: 438  
 Presenze stranieri: 100 22,83% del totale

**totale detenuti**  
**438**

Presenze:  
 86% della tollerabile  
 123% di quella regolamentare

**Piemonte**

Capienza regolamentare: 3438  
 Capienza tollerabile: 5471  
 Detenuti presenti: 5009  
 Presenze stranieri: 2520 50,30% del totale

**totale detenuti**  
**5.009**

Presenze:  
 91% della tollerabile  
 145% di quella regolamentare



## LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CARCERI ITALIANE

### **totale detenuti Puglia**

**4.311** Capienza regolamentare: 2551  
 Capienza tollerabile: 4007  
 Detenuti presenti: 4311  
 Presenze stranieri: 821 19,04% del totale

Presenze:  
 107% della tollerabile  
 168% di quella regolamentare

### **totale detenuti Sardegna**

**2.286** Capienza regolamentare: 1971  
 Capienza tollerabile: 2652  
 Detenuti presenti: 2286  
 Presenze stranieri: 966 42,25% del totale

**totale detenuti** Presenze:  
**7.974** 86% della tollerabile  
 115% di quella regolamentare

### **Sicilia**

Capienza regolamentare: 5072  
 Capienza tollerabile: 7556  
 Detenuti presenti: 7974  
 Presenze stranieri: 1972 24,73% del totale

Presenze:  
 105% della tollerabile  
 157% di quella regolamentare

### **totale detenuti Toscana**

**4.363** Capienza regolamentare: 3215  
 Capienza tollerabile: 4945  
 Detenuti presenti: 4363  
 Presenze stranieri: 2247 51,50% del totale

Presenze:  
 88% della tollerabile  
 135% di quella regolamentare


 LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CARCERI ITALIANE
**Trentino Alto Adige**

Capienza regolamentare: 256  
 Capienza tollerabile: 294  
 Detenuti presenti: 409  
 Presenze stranieri: 263 64,30% del totale

**totale detenuti**  
**409**

Presenze:  
 139% della tollerabile  
 159% di quella regolamentare

**Umbria**

Capienza regolamentare: 1136  
 Capienza tollerabile: 1789  
 Detenuti presenti: 1468  
 Presenze stranieri: 690 47,00% del totale

**totale detenuti**  
**1.468**

Presenze:  
 82% della tollerabile  
 129% di quella regolamentare

**Valle D'Aosta**

Capienza regolamentare: 181  
 Capienza tollerabile: 188  
 Detenuti presenti: 271  
 Presenze stranieri: 188 69,37%

**totale detenuti**  
**271**

Presenze:  
 144% della tollerabile  
 149% di quella regolamentare

**Veneto**

Capienza regolamentare: 1915  
 Capienza tollerabile: 2883  
 Detenuti presenti: 3261  
 Presenze stranieri 1900 58,26% del totale

**totale detenuti**  
**3.261**

Presenze:  
 113% della tollerabile  
 170% di quella regolamentare



## LA SITUAZIONE ATTUALE DELLE CARCERI ITALIANE

La popolazione carceraria italiana al momento è quindi al collasso, in una situazione di sovraffollamento in continuo aumento.

Le regioni in cui vi è una situazione carceraria critica sono ben dodici sul totale delle regioni in cui si divide la penisola e sono rispettivamente: Calabria, Campania, Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia, Liguria, Lombardia, Marche, Puglia, Sicilia, Trentino Alto Adige, Valle D'Aosta e Veneto.

**quasi tutte  
le prigioni  
del Nord sono  
sovraffollate**

Si noti che quasi tutte le regioni del Nord, con l'eccezione del Piemonte, rientrano in questa black list, soprattutto per la massiccia presenza all'interno delle loro carceri di cittadini stranieri.

Questa è una differenza di non poco conto se confrontata con le altre situazioni critiche del Centro-Sud.

Infatti, in regioni in cui vi è una elevata e radicata presenza di microcriminalità e malavita organizzata locali come Sicilia, Puglia e Campania, le presenze straniere si riducono a una piccola percentuale della popolazione detenuta.

La ragione è da ricercarsi all'interno delle norme del pacchetto sicurezza, alla criminalizzazione dell'immigrato e alla forte presenza di immigrazione in queste regioni.

**la regione con  
più persone  
detenute è la  
Lombardia con  
9086 presenze**

Particolare non da poco sono anche le regioni più ricche d'Italia oltre che quelle governate per la maggior parte dal centro-destra, con maggioranza leghista.

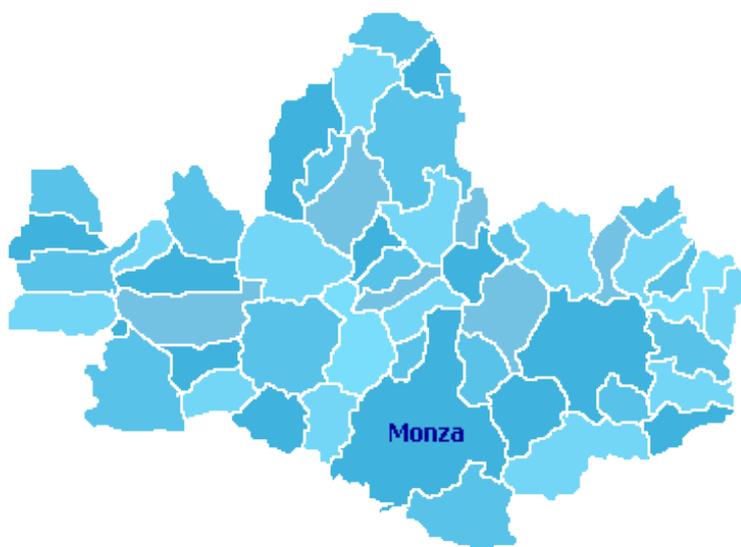
La regione con più persone detenute è la Lombardia con 9086 presenze, seguita dalla Sicilia con 7974 presenze e dalla Campania con 7890 presenze.

Quella con il minor numero di detenuti è la Valle D'Aosta con 271 detenuti a fronte di una capienza tollerabile di 188 detenuti, soffrendo quindi di sovraffollamento.

Importante notare come in questa regione la presenza di detenuti stranieri sia pari al 69,37% del totale costituendo la maggioranza della popolazione carceraria.

## La storia

Il carcere di Monza è l'unica struttura detentiva nella provincia di Monza e Brianza (che conta più di 50 comuni ad oggi).



La struttura penitenziaria nel corso degli anni ha subito diversi spostamenti: inizialmente sorgeva in piazza Roma, nel centro della città; durante il periodo fascista oltre a questa struttura erano operanti le carceri della Villa Reale (destinate principalmente ai prigionieri politici). In seguito venne trasferita in via Mentana, inserita all'interno di un contesto urbano di un quartiere popolare. In entrambi i casi la pena era ben visibile ai cittadini che passavano all'esterno delle mura, per ricordare che la condanna era sempre pronta a colpire chi compiva reati. Così la pena era più percepita e se ne sentiva la vicinanza.

All'inizio degli anni Novanta la struttura è stata spostata in via San Quirico 9, una via chiusa laterale di viale delle Industrie, lontana dal centro abitato, completamente isolata e senza contatti con l'esterno. Nessuno può passarci davanti, neanche per sbaglio. La presenza della punizione viene così occultata, tenuta lontano dalla vita del cittadino, quasi come a voler far dimenticare la presenza di un carcere nella sua città.

**dal centro alla  
periferia**

Nonostante sia una costruzione recente non è ben curata, per cui non mancano disagi quali acqua piovana nelle celle, pareti crepate (per non parlare dell'estetica), che influiscono sulla condizione psico-fisica del detenuto.

**gli "ospiti"  
di questa  
struttura sono  
per lo più  
stranieri**

Gli "ospiti" di questa struttura sono per lo più stranieri. La maggior parte dei reati attribuiti alla popolazione detenuta nel carcere di Monza, è legata al traffico di sostanze stupefacenti o a reati contro il patrimonio. Di fatto, quello di Monza è il carcere con il più alto numero di prigionieri immigrati dell'hinterland milanese: su 300 detenuti uomini, il 55% è straniero; su 80 detenute donne, il 75%.

La composizione del carcere presenta diversi circuiti detentivi: uno maschile e uno femminile, con le rispettive sezioni.

La capienza tollerabile (cioè la capacità stimata di ospitare detenuti/e) dell'intera casa circondariale è di 741 persone, di cui 125 donne.

Il detentivo maschile risulta così composto:

**nota 1**

4bis: articolo della legge num. 354 (legge sull'ordinamento penitenziario) del 26 luglio 1975, che prevede agevolazioni ai detenuti che collaborano con la giustizia (privilegi come abitazioni dopo aver scontato la pena, premi, benefici di varia natura).

**I e III:** sezione comuni (riservata prevalentemente a detenuti tossico-alcool dipendenti);

**II, IV e VI:** sezioni comuni;

Le cinque sezioni comuni hanno una capienza massima di 250 prigionieri.

**V e VII:** sezione di Alta Sicurezza (AS) dove sono rinchiusi i detenuti condannati al 4bis<sup>1</sup>. La loro provenienza è prevalentemente araba. Inoltre in queste due sezioni sono segregati i detenuti politici che possono essere sottoposti al regime di E.I.V.<sup>2</sup>.

Capienza massima: 100 prigionieri.

**VIII:** sezione Protetti dove sono rinchiusi coloro che sono imputati o condannati per reati quali violenza sessuale, pedofilia o detenuti appartenenti alle forze dell'ordine o che in qualche modo hanno collaborato con la giustizia.

Capienza massima: 50 detenuti.

**Sezione A e B** dove sono rinchiusi i detenuti che lavorano per l'amministrazione penitenziaria o per ditte o cooperative. Sono rinchiusi 56 operai.

**Sezione C** dove sono rinchiusi i detenuti riconosciuti come Collaboratori di Giustizia, pertanto sottoposti ad un particolare programma di protezione, che prevede, una volta terminato di scontare la pena, benefici quali immobili, impieghi stabili. L'accesso è consentito solo in casi occasionali. I detenuti ivi presenti sono 38.

**Sezione Infermeria**, all'interno della quale esiste un apposito reparto psichiatrico. Vi sono 30 detenuti.

**Sezione di Osservazione Psichiatrica.** Vi sono 5 detenuti.

**Sezione Isolamento** che prevede 4 celle di isolamento regolari e 5 celle d'isolamento psichiatrico. Quest'area non è munita di appositi spazi per i colloqui tra i detenuti (qui rinchiusi e sottoposti ad un regime di E.I.V., o addirittura di 41bis) e gli esterni.

**Sezione semiliberi e ammessi al lavoro esterno:** l'edificio che racchiude questa tipologia di detenuti si trova all'esterno delle mura di cinta del carcere, tra il palazzo della direzione e gli uffici amministrativi, e gli alloggi riservati al direttore e alle guardie<sup>3</sup>. In questo stabile risiedono 53 prigionieri.

Il detentivo femminile si trova all'interno del muro della struttura carceraria, ma in un'apposita palazzina recintata da altre mura. Esso risulta così suddiviso:

**I e II:** sezioni comuni (100 detenute);

**Sezione Protette** (17 detenute);

**Sezione Nido:** non utilizzata per il suo specifico uso, ma adibita a luogo di lavoro per le detenute che svolgono servizio per le cooperative esterne. Struttura con mura colorate decentemente, che risulta essere esteticamente migliore rispetto a tutta la struttura carceraria.

#### nota 2

E.I.V.: (Elevato Indice di Vigilanza) è il regime che precede il 41 bis, ossia una pratica di ristrettezza assoluta che con la legge del 26 luglio 1975, ha inserito un programma di limitazione (censura delle riviste esterne, limitazione dei colloqui, periodi di reclusioni in celle d'isolamento, etc.) rivolta ai soli prigionieri politici.

#### nota 3

Si noti che il DAP (Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria) ha messo a disposizione anche una caserma, la Pastrengo, come residenza per le guardie.



In data 19/03/2007 , risultano rinchiusi complessivamente 634 persone, di cui 105 donne e 529 uomini, così suddivisi:

72 detenuti del circuito AS (Alta Sicurezza);  
capienza: 100 posti;

12 detenuti Collaboratori di Giustizia;  
capienza: 38 posti;

51 detenuti Protetti;  
capienza: 51 posti.

379 detenuti comuni;  
capienza: 375 posti.

3 detenute in osservazione psichiatrica;  
capienza: 5 posti.

85 detenute comuni;  
capienza 102 posti.

20 detenute Protette;  
capienza: 17 posti.

7 semiliberi.

5 detenuti ammessi al lavoro esterno.

I garanti del potere e gli operatori penitenziari sono suddivisi in:

- a) Un direttore e una vicedirettrice;
- b) Polizia Penitenziaria: 424 guardie di cui 1 commissario e 24 ispettori;
- c) Educatori: due educatori ministeriali a tempo indeterminato, un'educatrice ministeriale a tempo determinato, un educatore in missione due giorni a settimana, due educatori ministeriali a tempo determinato;
- d) Due esperte: una per 48 ore mensili, l'altra con un

monte ore mensili di 16 più 40 ore destinate al progetto DARS (Detenuti ad Altro Rischio Suicidario);  
 d) Un dirigente sanitario e tre medici incaricati a tempo parziale, più un esiguo numero di infermieri non specificato.

Rispetto a questi dati del 2007 non sembra emergere un problema di sovraffollamento, problema all'ordine del giorno nella maggior parte delle strutture carcerarie italiane.

Ma già dall'anno successivo anche il carcere brianzolo si adegua alla tendenza nazionale come viene rilevato nel 2008 dall'Osservatorio Antigone:

*Tra le carceri più sovraffollate: Monza (dove oltre 100 persone dormono sui materassi), la Dozza a Bologna, Poggioreale a Napoli.*

*Nella Casa Circondariale di Monza, in cui la capienza regolamentare è di 400 posti e al momento della visita erano presenti 800 persone, con un materasso a terra nella maggior parte delle celle.*

**Tra le carceri più sovraffollate: Monza (dove oltre 100 persone dormono sui materassi)**

(Indagine sulle carceri svolta nel 2008 dall'Osservatorio Antigone)

A fargli eco anche un articolo su Il Corriere della Sera in cui vengono rese note le gravi condizioni in cui si trovano il carcere di Monza e quello milanese di San Vittore secondo un rapporto della ASL.

*Almeno in alcuni reparti del carcere di San Vittore a Milano e della casa circondariale di Monza «le condizioni igieniche e di vivibilità», documentate da due rapporti riservati dell'Asl, «sono pessime» al punto tale da violare «l'articolo 32 della Costituzione che tutela la salute come diritto fondamentale dell'individuo e interesse della collettività», e l'articolo 27 per il quale «in nessun caso» la legge può determinare come pene*

«trattamenti contrari al senso di umanità»  
....L'iniziativa di Nobile De Santis, ex presidente di una sezione del dibattimento penale, da pochi mesi al timone del Tribunale di Sorveglianza che da Milano ha la responsabilità (anche sotto il profilo delle condizioni di vita) sugli 8.311 reclusi in 12 carceri lombarde, nasce da un giro che il neodirigente ha cominciato a fare in estate, e intende via via proseguire, nei vari penitenziari. Di fronte alle prime impressioni, ben note a tutti gli operatori del settore di solito però assuefatti a una litania di doglianze che periodicamente si ripetono spesso senza ascolto e quasi sempre senza costrutto, Nobile De Santis ha chiesto all'Asl una più dettagliata documentazione sul campo. E l'esito è stato per certi versi choc. A Busto Arsizio, a Varese, a Monza, e a Milano-San Vittore (dove l'altro giorno la Direzione ha contato 1.424 detenuti nello spazio che al massimo ne potrebbe contenere 900) non vengono segnalate soltanto le «gravi disfunzioni» collegate al «superamento anche ampio» sia della capienza regolamentare sia perfino «della capienza tollerabile»: convenzione burocratica per la quale, sebbene in Italia i posti regolamentari nel totale delle 205 carceri siano 43.084, si ritengono «tollerabili» (da chi legifera sulle carceri, non da chi vi è detenuto) fino a 63.544 presenze (e il bello è che a fine 2007 anche i posti effettivamente disponibili erano in realtà molti meno, e cioè 37.748). Data dunque quasi per scontata una dose standard di sovraffollamento, il Dipartimento di Prevenzione dell'Asl indica però anche due situazioni di particolare criticità. A Monza per «infiltrazioni d'acqua», e più ancora per la «presenza di scarafaggi» nelle celle dove «1 detenuto su 3 dorme su materassi direttamente adagiati sul pavimento», cioè proprio su quella terra solcata dagli insetti che - ricorda l'Asl - possono «fungere da veicolo per parassiti e agenti patogeni pericolosi per l'uomo»...

(Il Corriere della Sera, 23/10/2008)

In data 15 Giugno 2009 il carcere di Monza conta 809 detenuti a fronte di una capienza massima di 600 e una netta diminuzione degli agenti di custodia che dai 424 del 2007 passano a 350 nel 2009.

Al momento la situazione nel carcere monzese è la seguente:

**Monza - CC**

Capienza regolamentare 420  
 Capienza tollerabile 741  
 Detenuti presenti 802  
 Presenze stranieri 380 47,38%

**totale detenuti  
 802**

**Presenze:**

108% della tollerabile  
 190% di quella regolamentare

Dati aggiornati al 18 febbraio 2010  
 fonte DAP, Elaborazione Pianeta Carcere

Si noti la massiccia presenza di detenuti stranieri che costituiscono quasi la metà della popolazione carceraria attuale della casa circondariale, confermandosi il carcere dell'hinterland milanese con il più alto numero di stranieri detenuti.

**il carcere  
 con il più  
 alto numero di  
 prigionieri  
 immigrati  
 dell'hinterland  
 milanese**

<b>Nome e cognome</b>	<b>Età</b>	<b>Data morte</b>	<b>Causa</b>	<b>Istituto</b>
Aziz, marocchino	34 anni	03/01/09	Suicidio	Spoletto
Salvatore Mignone	37 anni	04/01/09	Omicidio	Secondigliano
Edward Ugwoj Osuagwu	35 anni	17/01/09	Suicidio	Alessandria
Rocco Lo Presti	72 anni	24/01/09	Da accertare	Torino
Detenuto croato	37 anni	26/01/09	Suicidio	Poggioreale
Francesco Lo Bianco	28 anni	27/01/09	Da accertare	Ucciardone
M.B., det. italiano	60 anni	30/01/09	Suicidio	Sollicciano
Gaetano Sorice	38 anni	31/01/09	Overdose	Teramo (scarcerato)
Vincenzo Sepe	54 anni	01/03/09	Suicidio	Bellizzi Irpino
Mohamed, marocchino	26 anni	06/03/09	Suicidio	Venezia S.M.M.
Giuliano Dragutinovic	24 anni	07/03/09	Da accertare	Velletri
Leonardo Di Modugno	25 anni	08/03/09	Suicidio	Foggia
Giancarlo Monni	35 anni	09/03/09	Malattia	Cagliari
Detenuto italiano	37 anni	16/03/09	Suicidio	Poggioreale
Jed Zarog	30 anni	17/03/09	Suicidio	C.C. di Padova
Detenuto algerino	42 anni	19/03/09	Da accertare	Roma (C.I.E.)
Marcello Russo	38 anni	22/03/09	Suicidio	Voghera
Francesco Esposito	27 anni	27/03/09	Suicidio	Poggioreale
Carmelo Castro	20 anni	27/03/09	Suicidio	Piazza Lanza
Gianclaudio Arbola	43 anni	31/03/09	Suicidio	Marsala
Detenuto tunisino	28 anni	13/04/09	Suicidio	Pisa
Andrei Zgonnikov	47 anni	16/04/09	Suicidio	Salerno
Antonino Saladino	57 anni	20/04/09	Suicidio	Viterbo
Daniele Topi	37 anni	21/04/09	Suicidio	Rimini
Ihssane Fakhreddine	30 anni	24/04/09	Da accertare	Firenze
Franco Fuschi	63 anni	26/04/09	Suicidio	Alessandria
Graziano Iorio	41 anni	01/05/09	Suicidio	Poggioreale
Ion Vassiliu	21 anni	01/05/09	Suicidio	Pisa
Nabruka Mimuni	44 anni	07/05/09	Suicidio	Roma (C.I.E.)
L.P., det. italiano	27 anni	15/05/09	Da accertare	Campobasso
Detenuto marocchino	30 anni	15/05/09	Da accertare	C.C. Padova
Detenuto marocchino	25 anni	19/05/09	Suicidio	Bergamo
Samir Mesbah	36 anni	27/05/09	Suicidio	Firenze
Detenuto italiano	40 anni	30/05/09	Malattia	Terni
Vincenzo Nappo	43 anni	09/06/09	Suicidio	O.P.G. Aversa
Detenuto italiano	79 anni	09/06/09	Malattia	Secondigliano
Antonio Chiaranza	32 anni	10/06/09	Suicidio	Crotone

Anna Nuvoloni	40 anni	11/06/09	Da accertare	Sollicciano
Charles Omofowan	32 anni	14/06/09	Malattia	Lanciano
Rino Gerardi	38 anni	16/06/09	Da accertare	Venezia S.M.M.
Detenuto marocchino	30 anni	18/06/09	Suicidio	Brindisi (Caserma)
Detenuta italiana	35 anni	21/06/09	Suicidio	Civitavecchia
Detenuto indiano	30 anni	21/06/09	Suicidio	Vercelli
Khalid Husayn	79 anni	21/06/09	Malattia	Benevento
Camillo Bavero	49 anni	28/06/09	Suicidio	Parma
Detenuta italiana	28 anni	06/07/09	Da accertare	Sollicciano
Dibe Rachid Salah	35 anni	12/07/09	Suicidio	Imperia
Eugenio La Ferla	34 anni	13/07/09	Suicidio	Alghero
Stefano Frapporti	50 anni	21/07/09	Suicidio	Rovereto
Detenuto tunisino	19 anni	25/07/09	Suicidio	I.P.M. di Bari
Gerardo D'Argenzio	42 anni	27/07/09	Da accertare	Lecce
Vincenzo Marino	44 anni	28/07/09	Da accertare	Rebibbia
Emilio Angelini	45 anni	31/07/09	Suicidio	Livorno
Antonio Virelli	24 anni	31/07/09	Suicidio	Reggio Calabria
Francesco Mastrogiovanni	58 anni	04/08/09	Da accertare	Salerno (in T.S.O.)
Vincenzo, italiano	45 anni	10/08/09	Malattia	Rebibbia
Stefano, italiano	51 anni	10/08/09	Malattia	Rebibbia
Salah Ben Moamed	28 anni	11/08/09	Da accertare	Ascoli
Luca Campanale	28 anni	12/08/09	Suicidio	Milano
Adriano Zanin	55 anni	18/08/09	Malattia	Treviso
Fabio T., italiano	46 anni	18/08/09	Suicidio	Frosinone
Carlo Esposito	41 anni	01/09/09	Malattia	Torino
Sami Mbarka Ben Gargi	41 anni	05/09/09	Suicidio	Pavia
Cole Abib	32 anni	08/09/09	Suicidio	Teramo
Detenuto cileno	19 anni	10/09/09	Suicidio	Castrovillari
Detenuto italiano	44 anni	11/09/09	Suicidio	Ucciardone
Fersi Walid	30 anni	12/09/09	Suicidio	Prato
Rosario Vollaro	38 anni	12/09/09	Suicidio	Lecce
Antonino Patafi	89 anni	19/09/09	Malattia	Roma (det. dom.)
Nevio Porreca	55 anni	19/09/09	Malattia	Opera
Detenuto italiano	40 anni	26/09/09	Suicidio	Firenze
C.N., det. italiano	39 anni	27/09/09	Suicidio	Castrovillari
Daniele Salvatori	26 anni	28/09/09	Da accertare	Sulmona
Ciro Triunfo	25 anni	02/10/09	Da accertare	Poggioreale
Roberto Capri	31 anni	04/10/09	Suicidio	Poggioreale

Gennaro Cerbone	41 anni	11/10/09	Malattia	Lanciano
Elio O., det.italiano	35 anni	13/10/09	Da accertare	Frosinone
Detenuto romeno	24 anni	17/10/09	Suicidio	Tolmezzo
Stefano Cucchi	31 anni	22/10/09	Da accertare	Regina Coeli
Rahmoni Wissem	30 anni	26/10/09	Malattia	Isernia
Francesco Gozzi	52 anni	27/10/09	Suicidio	Parma
Marcello Cali	50 anni	28/10/09	Malattia	Poggioreale
Domenico Improta	29 anni	30/10/09	Suicidio	Verona
Diana Blefari	41 anni	31/10/09	Suicidio	Rebibbia
Isam Khaudri	22 anni	04/11/09	Da accertare	Piacenza
Antonio Pelle	77 anni	04/11/09	Malattia	Reggio Calabria
Giuseppe Saladino	32 anni	06/11/09	Da accertare	Parma
Massimo Gallo	43 anni	12/11/09	Suicidio	Vercelli
Giacomo Deiola	46 anni	14/11/09	Da accertare	Isili
Bruno Vidali	46 anni	14/11/09	Suicidio	Tolmezzo
Pietro Costa	59 anni	16/11/09	Malattia	Siena
Yassine El Baghdadi	17 anni	17/11/09	Suicidio	I.P.M. Firenze
Giovanni Lorusso	41 anni	17/11/09	Suicidio	Palmi
Antonino Iamonte	64 anni	22/11/09	Malattia	Pagliarelli
Detenuto italiano	66 anni	23/11/09	Malattia	Secondigliano
Detenuto egiziano	57 anni	23/11/09	Malattia	Secondigliano
Alessio Scarano	24 anni	24/11/09	Da accertare	Cuneo
Simone La Penna	32 anni	25/11/09	Da accertare	Regina Coeli
Massimiliano Menardo	36 anni	26/11/09	Suicidio	Sondrio
Maurizio Pisciole	35 anni	29/11/09	Da accertare	Opg Montelupo
Detenuto italiano	74 anni	30/11/09	Malattia	Cagliari
Roberto Pellicano	39 anni	03/12/09	Da accertare	Palermo Ucciardone
Ciro Ruffo	35 anni	07/12/09	Suicidio	C.R. Alessandria
Uzoma Emeka	32 anni	17/12/09	Da accertare	Teramo
Marco Toriello	45 anni	18/12/09	Suicidio	Salerno
Pierpaolo Prandato	45 anni	21/12/09	Da accertare	O.P.G. Aversa
Plinio Toniolo	55 anni	22/12/09	Suicidio	Vicenza
Ciro Giovanni Spirito	38 anni	23/12/09	Suicidio	Rebibbia
Diego A. Santos Costa	34 anni	25/12/09	Suicidio	Milano (C.I.E.)
Fiorenzo Sarchi	60 anni	27/12/09	Malattia	Aosta

C.I.E. - Centro di Identificazione e Espulsione

O.P.G. - Ospedale Psichiatrico Giudiziario

I.P.M. - Istituto Penale per Minorenni

T.S.O. - Trattamento Sanitario Obbligatorio


**SE QUESTO E' UN UOMO**

Cronaca di un giorno di ordinaria follia in un ordinario carcere sovraffollato. La testimonianza è tratta dal bollettino n. 2 (dicembre 2001) dell'Osservatorio Calamandrana sul carcere di San Vittore

Di Ivano Longo, dicembre 2001

*Un anno e mezzo fa circa, su un quotidiano nazionale viene pubblicata l'intervista fatta ad un agente della polizia penitenziaria, riguardante massicci arresti effettuati nei confronti dei suoi colleghi dentro il penitenziario sardo della città di Sassari, (causa, un'accusa di tremendi pestaggi ai danni dei reclusi). In quell'intervista, in difesa dei suoi colleghi, l'agente, tra l'altro, dichiarava: "...Vorrei che i muri delle carceri fossero trasparenti, così tutti vedrebbero in quali condizioni siamo costretti a lavorare...!". Una frase, questa dell'agente, niente male. E come potrebbero essere diversamente interpretate le parole di uno che chiede la trasparenza del suo fare? Insomma, prima di giudicare gli effetti cerchiamo di esaminare le cause che li hanno determinati.*

*[...]Niente male, come si diceva prima, seppure questa frase suona molto parziale, ovvero, partigiana. In poche parole, se i muri delle carceri fossero trasparenti, quale spettacolo si offrirebbe ad un eventuale ben intenzionato spettatore? Uno spettacolo "insolito" senza dubbio! La prima cosa che noterebbe sarebbe la lentezza con la quale procede l'esistenza lì dentro. Subito dopo si renderebbe conto che la matematica è un'opinione, vista la precisione con cui sono state incastonate le masse di esseri umani, nei piccolissimi spazi disponibili: sei uomini "blindati" nello spazio che, a mala pena, soddisferebbe i bisogni di uno (sic!)... e poi, via così, la stanza dopo la stanza, il piano dopo il piano, il raggio dopo il raggio[...].*

***Che succederebbe se tutti i sei uomini si alzarono nello stesso momento?***

*Verso le ore sette e mezza sono quasi tutti svegli, ma sarebbe un guaio se tutti si alzarono contemporaneamente: altro che i mezzi pubblici, nelle ore di punta. Non si*

esagera. Lo stanzino è lungo quattro metri e largo due metri e mezzo circa. Poi mettetece dentro sei brande di ferro (due a castello per tre). Poi ancora aggiungeteci i sei stipetti (cinquanta centimetri per cinquanta ognuno) e, infine, un tavolo (ottanta centimetri per cinquanta - per sei persone!) contornato con qualche sgabello, finisce l'inventario della cella[...].

E poi arriva la sera e, infine, la notte, e con la notte arrivano i lamenti e le grida

Un ambiente strano questo carcerario: nessuno vuole accettare la sconfitta, come se avesse ancora qualcosa da perdere. Perciò, dopo ogni partita di carte, nessuno dei giocatori si dichiara sconfitto: il vincitore, per il fatto di aver vinto, e il perdente si dichiara solo perseguitato dalla solita sfortuna; insomma, sfortunato, ma non sconfitto. Una logica tutta interna, e largamente diffusa fra i giocatori meno abili.

[...]A volte capita che qualcuno decide di leggere un libro, e come per incanto il volume del televisore si alza proprio in quel momento; si discute a voce alta sulle immagini che scorrono sul piccolo monitor; si ride rumorosamente; si osserva che con la luce spenta l'immagine sarebbe più chiara... insomma, dopo appena qualche pagina, il libro viene chiuso e, guarda caso, nello stesso istante qualcuno scopre che questo film ormai l'hanno visto già tutti, e nessuno può mostrarsi interessato a seguirlo.

Speriamo che ormai abbiate capito cosa intendevamo dire quando affermavamo che dentro le celle di "San Vittore" non si riesce a fare niente!

[...]Mah! Torniamo a noi. E poi arriva la sera e, infine, la notte. Finalmente la pace, penserete voi, ma vi sbagliate. Col giungere della notte, arrivano i lamenti e le grida. Le chiamate provenienti da diversi stanzini, rivolte agli agenti, con lo scopo di poter accedere alla stanza chiamata "Pronto Soccorso", sembrano non finire mai. E gli agenti, spesso, sembra che non ci siano proprio - ma anche questo sarebbe un altro argomento che non approfondiremo ora.

E dai e dai, alla fine tutto si quietava... o almeno appare così a quelli che vinti dalla stanchezza, finalmente trovano quella pace che soltanto il sonno può dare.

**BIBLIOGRAFIA CONSIGLIATA**

**Nils Christie** - *Abolire le pene? Il paradosso del sistema penale.* Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1985

**Louk Hulsman** - *Pene perdute.* Edizioni Colibrì, 1982

**Loic Wacquant** - *Parola d'ordine tolleranza zero. La trasformazione dello stato penale nella società liberale.* Giangiacomo Feltrinelli Editore, Milano, 2000

**Vincenzo Guagliardo** - *Dei dolori e delle pene.* Sensibili Alle Foglie, Tivoli, 1997

**Georg Rusche, Otto Kirchheimer** - *Pena e struttura sociale.* Edizioni Il Mulino, Bologna, 1978

**Ermanno Gallo, Vincenzo Ruggiero** - *Il carcere immateriale.* Edizioni Sonda, Torino, 1989

**Michel Foucault** - *Sorvegliare e punire.* Giulio Einaudi Editore, Torino, 1976 e 1993

**Michel Foucault** - *Prigioni e dintorni.* Feltrinelli Editore, Milano, 1997

**Thomas Mathiesen** - *Perché il carcere?* Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1996

**Alessandro De Giorgi** - *Zero tolleranza.* DeriveApprodi, 2000

**Daniel Gonin** - *Il corpo incarcerato.* Edizioni Gruppo Abele, Torino, 1994

**Christian G. De Vito** - *Camosci e girachiavi. Storia del carcere in Italia.* Laterza Editori, Roma, 2009

**Alain Brossat** - *Scarcerare la società.* Eleuthera Edizioni, 2003

**Irene Invernizzi** - *Il carcere come scuola di rivoluzione.* Giulio Einaudi Editore, Torino, 1973

**Erving Goffman** - *Asylums. Le istituzioni totali: i meccanismi dell'esclusione e della violenza*. Edizioni Comunità, Torino, 2001

**Autori vari.** A cura di Franco e Franca Basaglia - *Crimini di pace*. Giulio Einaudi Editore, Torino, 1975

### **Sitografia**

Ristretti Orizzonti: [www.ristretti.it](http://www.ristretti.it)

Filarmonici: [www.ecn.org/filarmonici](http://www.ecn.org/filarmonici)

Dentro e fuori le mura: [www.inventati.org/dentroefuori](http://www.inventati.org/dentroefuori)

Papillon: [www.papillonrebibbia.org](http://www.papillonrebibbia.org)

L'altro diritto: [www.altrodiritto.unifi.it](http://www.altrodiritto.unifi.it)

Il due: [www.ildue.it](http://www.ildue.it)

Antigone: [www.osservatorioantigone.it](http://www.osservatorioantigone.it)

Informacarcere: [www.informacarcere.it](http://www.informacarcere.it)

Archivio Primo Moroni: [www.inventati.org/apm/abolizionismo/index.php](http://www.inventati.org/apm/abolizionismo/index.php)

Innocenti Evasioni: [www.innocentievazioni.net](http://www.innocentievazioni.net)



## CENNI FILMOGRAFICI

E' possibile affermare che buona parte delle immagini che ciascuno di noi ha potuto vedere relative alla realtà carceraria sono state filtrate da un obiettivo cinematografico. Come più volte sottolineato nel corso del dossier, il carcere costituisce un mondo a sé stante, spesso posto ai margini della città, luogo in cui è difficile entrare in prima persona con l'obiettivo di esplorarne la realtà: le pratiche cinematografiche di fiction e di non-fiction hanno pertanto costituito nel tempo uno dei pochi modi attraverso i quali l'opinione pubblica ha potuto visualizzare la realtà carceraria. Nel corso degli anni Trenta si afferma negli Stati Uniti addirittura un genere definito *prison movie*, che raccoglie le tante produzioni realizzate su questo tema (si legga a tal proposito il saggio on line di Gaetano Gentile [www.frameonline.it/ArtN026\\_Crimine\\_Carcerario.htm](http://www.frameonline.it/ArtN026_Crimine_Carcerario.htm)).

Questa breve filmografia intende quindi offrire una panoramica delle diverse tipologie di film realizzati sul carcere, senza alcuna ambizione enciclopedica, ma sottolineando che l'interesse suscitato nei registi dai diversi aspetti inerenti alla detenzione ha generato molteplici filoni di produzione.

Tra questi, soprattutto in riferimento ai documentari o alle pellicole che traggono origine da storie vere, è possibile trovare film particolarmente interessanti per una maggiore conoscenza della realtà oggetto di questo dossier.

Se film come *Dead Man Walking* (USA, UK, 1995) di Tim Robbins, *Il colore della libertà* (Belgio, Sudafrica, Germania, Francia, Italia, 2007) di Billie August, *Papillon* (USA, Francia, 1973) di Franklin Schaffner possono essere considerate pellicole di fama internazionale tratte da storie vere, anche le due opere di Frank Darabont *Sulle ali della libertà* (USA, 1994), *Il miglio verde* (USA, 1999), entrambe tratte da romanzi di Stephen King, appartengono a pieno titolo ai film più conosciuti di ambientazione carceraria.

I registi esplorano le relazioni tra detenuti e carcerieri, indagano la condizione del condannato a

morte, sostengono le istanze di innocenza del carcerato, riflettono sulla condizione del detenuto politico. *Road To Guantanamo* (UK, 2006) di Michael Winterbottom ha attirato l'attenzione degli spettatori per la realistica rappresentazione delle condizioni dei "terroristi" rinchiusi nelle prigioni americane più famose in epoca di guerra globale al terrorismo. Sulla stessa falsariga si colloca *Taxi to the dark side* (USA, 2007), documentario di Alex Gibney premiato con l'Oscar nel 2008.

In Sudamerica sono stati realizzati film come *La notte delle matite spezzate* (Argentina, 1988) di Hector Olivera e *Carandiru* (Brasile, Argentina, 2003) di Hector Babenco: di certo meno conosciuti di quelli precedentemente citati, costituiscono efficaci esempi di pellicole sul carcere in cui i registi si impegnano in una forte denuncia delle torture commesse all'interno delle strutture.

Interessante l'idea che sta alla base di *The Experiment* (Germania, 2001) di Oliver Hirschbiegel, in cui il ruolo secondino-detenuto viene ricreato artificialmente, con esiti imprevedibili, per studiarne le dinamiche. Molto recente è *Celda 211* (Francia, Spagna, 2009) di Daniel Monzón, dove si ipotizza una rivolta dei detenuti in un carcere spagnolo. Ancora più recente *Il profeta* (Francia, 2009) di Jacques Audiard, altro atto di accusa nei confronti della dura situazione carceraria in Francia. La produzione recente di queste ultime due pellicole testimonia la costante attenzione del pubblico rispetto a storie di ambientazione carceraria, sia l'interesse di tanti registi a prendere parola, direttamente o indirettamente, sull'argomento.

Nonostante tanti abbiano quindi avuto modo di vedere pellicole di questo tipo, che in misura diversa e con obiettivi anche molto differenti tra loro offrono allo spettatore uno spaccato di verità sulla vita del detenuto, ci si dimentica che spesso le difficili condizioni qui rappresentate non sono frutto della fantasia di un bravo sceneggiatore, bensì costituiscono

la realtà quotidiana di centinaia di persone affollate anche nel carcere della nostra città.

Questa veloce panoramica si conclude con la segnalazione di alcuni titoli di produzione italiana: *Michele alla ricerca della felicità* (Italia, 1978) di Alberto Grifi, film commissionato e poi censurato dalla RAI, *Il silenzio dell'allodola* (Italia, 2005) di David Ballerini, dedicato alla celebre figura di Bobby Sands (sulla quale è appena stato prodotto anche il film *Hunger* nel 2008, regia di Steve McQueen) e *Tutta colpa di Giuda* (Italia, 2009) di Davide Ferrario, che attraverso il linguaggio della commedia racconta un'esperienza di lavoro teatrale all'interno del carcere. Davide Ferrario ([www.rossofuocofilm.it](http://www.rossofuocofilm.it)) è da tempo impegnato in attività laboratoriali rivolte ai detenuti ed il Gruppo Audiovisivi di San Vittore da lui coordinato realizza il mediometraggio *Fine Amore: Mai* (2002). Proprio a lato di *Tutta colpa di Giuda*, nasce il documentario di Antonella Grieco, *Davanti e dietro le sbarre* (Italia, 2009), che costituisce da una parte una sorta di backstage del film di Ferrario, dall'altra un film autonomo e personale della giovane regista.

Film realizzato interamente da detenuti è *Campo corto* (Italia, 1998) di Marcelo Nieto, Santino Stefanini, Alejandro Carrino, mentre *Quinto sole* (Italia, 2004) Marcellino de Baggis ([www.quintosole.com](http://www.quintosole.com)) racconta dell'esperienza della squadra di calcio del carcere di Opera. *Città nascosta* (Italia, 2004) di Alberto Negro prova ad esplorare invece la percezione del comune cittadino sulla vita in carcere e metterla a confronto con quanto accade realmente all'interno del penitenziario di Ivrea. Come si può comprendere facilmente, questo elenco di film potrebbe proseguire all'infinito, tra pellicole più famose e produzioni indipendenti, tra film che nascono dalla fantasia di registi e sceneggiatori e film che invece provano a ricostruire fatti reali.

## ALCUNE CONSIDERAZIONI PER CONCLUDERE

Nei primi due mesi del 2010 si sono verificati già dodici suicidi in carcere.

La situazione costituisce a tutti gli effetti un'emergenza.

La soluzione proposta dal ministro Alfano è stata quella di un potenziamento delle strutture carcerarie, arrivando a costruirne 24, entro la fine dell'anno.

Questa soluzione non risolve i molti problemi presenti all'interno delle patrie galere ma si trova ad essere perfettamente in linea con la logica securitaria del governo.

**nuove carceri sono previste e altre sono già sorte ma con un diverso nome. nuove carceri, nuovi detenuti.**

Nuove carceri sono previste e altre sono già sorte ma con un diverso nome.

Nuove carceri, nuovi detenuti.

Il numero delle persone finite dietro le sbarre negli ultimi trent'anni è costantemente in aumento, conseguenza logica di una serie di leggi repressive e della creazione dell'emergenza sicurezza.

Dietro questa parola si cela un meccanismo per ottenere consenso politico, attraverso il terrore diffuso nella mente della gente, che percepisce la propria esistenza in pericolo, sentendosi minacciata.

Le "nuove" parole d'ordine sono legalità e controllo. Considerando queste premesse è evidente l'utilizzo a fini politici del carcere, che viene trasformato in una discarica: una struttura destinata ad accogliere gli ultimi, gli emarginati delle classi sociali.

La maggior parte della popolazione carceraria è costituita da immigrati, tossicodipendenti e persone malate sia fisicamente che mentalmente.

Altre, semplicemente, "finiscono dentro" per non essersi potute permettere un'adeguata difesa o un adeguato processo.

Migliaia di persone innocenti subiscono un'ingiusta detenzione mentre i criminali finanziari, quelli definiti da "colletto bianco", vengono compatiti, accettati o addirittura depenalizzati: la società odierna tende a giustificare chi compie questi reati e spesso i colpevoli si trasformano in vittime, agli occhi dell'opinione pubblica.

## ALCUNE CONSIDERAZIONI PER CONCLUDERE

Il capitale giustifica soltanto i crimini compiuti in suo nome. La società del consumo criminalizza solo il "criminale sociale".

Più carceri si costruiscono, più aumentano i criminali. La costruzione di nuove strutture non risolve e non lo ha mai storicamente fatto, il problema del crimine. Una società che ha bisogno di carceri non può definirsi perfetta, né tantomeno giusta.

Ogni società ha i criminali che si merita e costantemente ne produce di nuovi.

Del resto, le carceri sono l'emblema di una società come la nostra, che ha paura e che è profondamente in crisi, basata sul materiale e sul possesso.

La società attuale ha fame di giustizia, rinvoca la gogna, ma a patto che si applichi sul più debole dell'organismo sociale, sul più facile da colpire, sul deviato per necessità o per volontà.

Lo spettro delle categorie colpite dalla repressione è in continua espansione così come le leggi volte a limitare la libertà individuale in nome di una fantomatica ricerca di ordine e sicurezza.

La ricerca del nemico pubblico con cui impaurire l'opinione pubblica ha origine lontane nella storia carceraria italiana.

Siamo passati dall'emergenza terrorismo degli anni '70 all'emergenza mafia degli anni '80 per arrivare, infine al pericolo immigrati di oggi.

E' indubbio, infatti che i primi a finire vittima della macchina repressiva sono proprio gli immigrati e le loro scarse garanzie, diminuite ancor di più dal pacchetto sicurezza approvato dal governo l'anno scorso.

In tutto questo i mass media fanno da cassa di risonanza, contribuendo a creare nella gente un clima razzista di paura e odio, dando risalto a fatti criminosi che coinvolgono cittadini immigrati.

Ci siamo ormai dimenticati di quando eravamo noi i pezzenti che andavano a cercare fortuna all'estero, completamente narcotizzati dal benessere materiale.

**una società  
che ha bisogno  
di carceri non  
può definirsi  
perfetta,  
né tantomeno  
giusta**



## ALCUNE CONSIDERAZIONI PER CONCLUDERE

La crisi finanziaria che ha investito i mercati mondiali aumenta il numero dei poveri e di coloro a cui questo benessere viene meno.

Magari anche tu un giorno ti troverai senza lavoro, senza più soldi e senza più alcun diritto.

E magari il prossimo a finire dietro le sbarre potresti essere proprio tu...